

nell'ambito di queste iniziative e quindi a cura dell'Amministrazione comunale, è stato distribuito in modo indifferenziato nelle scuole di lingua italiana di ogni ordine e grado di Trieste, da quelle materne alle superiori, la « cartella Italia » contenente la Bandiera Italiana, l'Inno Nazionale, una maglietta e del materiale informativo;

studenti e famiglie, nello spirito della nostra Costituzione e di quanto sempre richiamata dal nostro Presidente della Repubblica, hanno apprezzato la Bandiera, la maglietta, l'inno e hanno esposto il tricolore che in migliaia di case è sventolato in occasione della 77^a adunata Nazionale degli Alpini svoltasi con grandissima partecipazione nella città dal 14 al 16 maggio;

il materiale informativo invece è costituito da delle « note storiche a cura della Lega Nazionale » che costituiscono, secondo gli interroganti, una palese ricostruzione arbitraria, bizzarra e stupefacente nei contenuti, della vicenda storica italiana e triestina, dove, ma a titolo unicamente esemplificativo, si definisce l'Italia del '43 « occupata a sud dagli anglo-americani e al nord dai tedeschi », dove non viene mai citato il nazismo, il 25 aprile e la Resistenza, dove non viene neanche richiamato l'Olocausto e per quanto riguarda Trieste, la Risiera di San Sabba —:

se il ministro ritenga che gli insegnanti, le cui scuole non sono mai state coinvolte nella predisposizione dei testi, hanno il dovere di utilizzare tale materiale informativo prodotto da soggetti terzi e inviato nelle scuole;

se il ministro non ritenga che la mancata distribuzione nelle scuole italiane con insegnamento in lingua slovena sia grave motivo di discriminazione. (4-10123)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 2003 in un articolo pubblicato dal settimanale *Il Mondo*, intitolato: « Il Presidente? Troppo amico del Leone », si evidenziava il forte conflitto in atto all'interno della Cassa di previdenza forense a causa della disinvoltata linea di condotta tenuta dal Presidente della Cassa di previdenza forense e dell'Adepp (Associazione degli Enti Previdenziali Privatizzati);

in particolare secondo l'articolo sopra citato che riporta il contenuto di un esposto presentato da sette delegati dell'ente previdenziale degli avvocati, la Cassa forense « a partire dal 2000 ha acquistato titoli Generali per circa 160 milioni (30 per cento del portafoglio azionario), ha stipulato con la compagnia polizze sanitarie collettive per 3,5 milioni annui e ha promosso la sottoscrizione di 20.000 polizze professionali. Nel 2001 con un investimento di 1,5 milioni, la Cassa forense è diventata azionista (19 per cento) di Gen-casse professionali (previdenza complementare) dove De Tilla è diventato Presidente e Generali è titolare al 50 per cento. Sempre nel 2001 De Tilla è entrato nel CdA di Alleanza (Gruppo Generali) e Finmeccanica (partecipata Mediobanca, presente in Generali) » dove la Cassa forense ha una partecipazione, « Di ciò » — scrivono i sette delegati « mai una comunicazione »;

nel frattempo, il 31 marzo del 2000, il comitato dei delegati deliberava che il Consiglio di Amministrazione della Cassa forense non dovesse nominare amministratori all'interno di società di cui la Cassa forense fosse azionista;

in una sentenza del Tribunale di Milano dell'11 aprile 2002 risultava poi che a De Tilla, tra i difensori di Generali, veniva liquidato un onorario di 500.000 euro. Tutto ciò mentre il valore dei titoli Generali, in portafoglio alla Cassa forense

diminuiva sensibilmente. A parere dei sette delegati, De Tilla avrebbe anche commesso occultamenti nei bilanci « che violano ogni norma civilistica, regolamentare e contabile » e sostenuto « un eccessivo livello di spese »;

in data 19 marzo 2004 sempre il settimanale *Il Mondo* pubblicava un articolo intitolato « Cassa forense: La Russa sfida De Tilla » in cui testualmente si legge: « Vincenzo La Russa il primo sfidante di Maurizio De Tilla per la presidenza della Cassa previdenziale forense. Dopo avere sperato nel milanese Umberto Tracanella che ha rinunciato anche per via dell'impegno per Parmalat, e in attesa di valutare la candidatura del reggino Ignazio Li Gotti (fratello del più noto Luigi) la discesa in campo del siciliano La Russa apre un confronto che sarà lungo. Le elezioni degli 80 membri del comitato dei delegati sono infatti previste per l'ottobre 2004 »;

Vincenzo La Russa risulta essere componente del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di Fondiaria — SAI, della famiglia Ligresti —:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di impedire che un'ulteriore infiltrazione di gruppi finanziari privati nelle strutture di vertice delle Casse previdenziali privatizzate determini situazioni di evidente conflitto di interesse con pregiudizio per l'interesse pubblico, costituzionalmente protetto, alla tutela previdenziale dei lavoratori professionisti.

(4-10116)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto per la ricerca e cura oncologia « G. Pascale » è uno degli istituti più importanti d'Italia e punto di riferimento dell'intero mezzogiorno;

con decisione degli attuali vertici della struttura, attualmente presieduta dal professor Raffaele Perrone Donnorso, si è programmato un piano ferie che ha comportato la sensibile riduzione di tutte le attività poste in essere dall'Istituto, con il dimezzamento dei posti letto e la chiusura di quattro sale operatorie su cinque;

su tale disposizione si è aperto un fascicolo alla Procura della Repubblica di Napoli, con l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio;

questa scelta ha suscitato una vasta reazione dell'opinione pubblica e della stampa nazionale e locale di fatto screditando, a causa di una autonoma scelta della direzione aziendale, il lavoro di tanti medici, biologi e ricercatori che avrebbero preferito una soluzione che garantisse la continuità delle loro prestazioni;

già in condizioni ordinarie sono centinaia le persone in lista d'attesa;

la diagnosi precoce e la tempestività della cura sono elementi fondamentali per assicurare una concreta possibilità di guarigione;

risulta all'interrogante questo piano ferie non sia stato concordato con il personale medico e sanitario;

le ferie sono un diritto fondamentale dei lavoratori, ma è compito della direzione assicurare il pieno e totale rispetto di tali diritti senza porli in contrapposizione con il diritto alla salute;

allo stato dei fatti i pazienti in attesa sono costretti a rivolgersi presso altre strutture, con grave danno per loro e i loro familiari, costretti a gravose trasferte o ad una prolungata quanto inutile attesa —:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per assicurare il ripristino di tutte le attività cliniche e di ricerca dell'Istituto;

quali provvedimenti il Ministro ritenga di dover adottare nei confronti dei responsabili della gestione dell'Istituto Pascale e se abbia avviato o effettuato le dovute verifiche ispettive sull'operato dei vertici amministrativi. (4-10121)